rispetto delle libertà democratiche nelle fabbriche e nel collocamento. E questa lotta è una pietra di paragone. In questi campi infatti la prepotenza dei grandi monopoli si esprime nelle forme più elementari, ma con l'appoggio del governo e col plauso o davanti all'indifferenza di tutto il rimanente campo politico. Quanto ai socialdemocratici, non val nemmeno la pena di affrontare il tema delle loro incongruenze e contraddizioni, perchè il discorso si farebbe troppo lungo.

Abbiamo quindi sufficienti motivi per considerare con un certo distacco e scetticismo le attuali convulsioni agitanti il campo politico governativo, nell'attesa che si affronti la questione di fondo con chiarezza, sapendo che la questione di fondo è quella di porre fine all'equivoco, alla confusione, alla corruzione e alla degenerazione politica che sono conseguenza e sostanza del monopolio del partito clericale. Sono emerse e stanno oggi davanti al Paese parecchie questioni di decisiva importanza per la vita delle masse lavoratrici. In prima linea è quella dei patti agrari, ma anche altre ve ne sono, che riguardano il problema dei problemi per tutti, cioè quello della libertà democratica e del rispetto di essa da parte del governo, della piena disponibilità da parte del Paese delle sue risorse economiche e della utilizzazione di queste nell'interesse generale, che riguardano cioè la nostra indipendenza nazionale e lo sviluppo e il rafforzamento in Italia di un regime democratico. Si sente dire, oggi, che questo sviluppo è minacciato e la democrazia in crisi. La cosa è vera soltanto nella misura in cui continui ad essere possibile all'attuale gruppo dirigente clericale di continuare per la sua vecchia strada. Questa strada è sempre stata quella di garantirsi una prevalenza assoluta facendo una politica di destra per strappare influenza ed elettori ai partiti conservatori e persino ai fascisti, e intimidendo le masse lavoratrici avanzate con le persecuzioni più diverse, con le discriminazioni, col terrorismo ideologico, limitando e calpestando le libertà costituzionali. Bisogna che sia resa sempre più difficile e impossibile la continuazione di questa politica. Il voto del 7 giugno ha dato un primo grande colpo, nella direzione giusta, e la esperienza successiva è stata tutt'altro che priva d'importanza.

Facciano i conservatori la parte della conservazione e della reazione, sia pure sotto etichetta liberale. Nelle tradizioni del liberalismo italiano non vi è soltanto il Giolitti della svolta democratica del 1900. Vi sono e prevalgono, purtroppo, le complicità con la reazione e le iniziative reazionarie, e ogni Malagodi è libero di scegliersi i precursori che vuole. Gli altri, diano la prova di volerla davvero, una politica di libertà e di democrazia economica, oppure si rassegnino a non essere presi sul serio da nessuno e in fin dei conti a scomparire. Il nostro contributo alla chiarezza e al progresso democratico deve consistere nel far risuonare nel dialogo politico in misura grande ed efficace la voce di un movimento delle masse lavoratrici che sia sempre più potente, insistente, esteso in modo capillare in tutte le direzioni possibili e in profondità. Il fatto che la Democrazia cristiana, per non rompere il suo accordo con i gruppi più decisamente conservatori, abbia sacrificato apertamente così grande parte del suo programma nella questione dei patti agrari, disponendosi ad annullare la conquista della «giusta causa», realizzata dai contadini con movimenti durati decenni e decenni, può dare un contributo alla chiarezza. Ma anche questo contributo potrebbe rimanere privo di efficacia se non vi fosse il lavoro nostro, dei socialisti, di tutti i democratici sinceri in questo campo e in tutti quelli che sono di vitale importanza per la causa del benessere popolare, della libertà democratica, dell'indipendenza nazionale e della pace.

PALMIRO TOGLIATTI

(Dal n. 2 di «Rinascita» in corso di stampa)

Si è dimesso il sindaco di Viareggio

VIAREGGIO, 12. — Il Consiglio comunale di Viareggio ha accettato stasera con 20 voti favorevoli, 6 contrari e 12 astenuti, le dimissioni presentate dal sindaco dr. Lorenzo Marsili, eletto nella lista della D.C. come indipendente. Anche l'assessore all'Igiene, Francini del P.R.I., è dimissionario.

INTERESSANTE DIBATTITO SU UN FONDAMENTALE PROBLEMA DEL PAESE

Il convegno del "Mondo" sulla lotta contro i monopoli

Le negative influenze dei trust nel campo politico e in quello economico riconosciute sia da Pannunzio che dal prof. Piccardi - Generici accenni alle concrete misure antimonopolistiche

Gli amici del «Mondo», il settimanale dei liberali di sinistra, sono da ieri riuniti a Palazzo Barberini per studiare i mezzi più idonei per colpire lo strapotere dei monopoli in Italia.

Già prima dell'inizio dei lavori essi avevano voluto far conoscere il loro orientamento lanciando un appello in cui tra l'altro si esprimeva il convincimento che dal convegno dovessero uscire indicazioni pratiche per rimuovere «l'ipoteca che i gruppi monopolistici detengono sul potere politico del nostro Paese a scapito della libertà».

Mario Pannunzio, direttore del «Mondo», è stato molto esplicito a questo proposito con delle dichiarazioni — in apertura del convegno — di netto sapore programmatico. La lotta contro i trust è oggi il problema fondamentale della vita pubblica italiana. Ed è profondamente significativo — ha aggiunto — che oggi uomini dalle tendenze diverse si riuniscano per concorrere al rinnovamento delle vecchie strutture della società italiana, per trovare i mezzi necessari a limitare lo strapotere delle concentrazioni monopolistiche. Si è arrivati al punto — ha riconosciuto Pannunzio — che oggi in Italia il solo accenno alla esistenza dei monopoli, al fatto che essi controllano buona parte della stampa e persino certi partiti, viene considerato come «sabotaggio alla Patria e alla produzione».

Quel che maggiormente colpiva nelle enunciazioni di Pannunzio era la mancanza del solito strumentalismo anticomunista, che sino ad oggi aveva mosso tutti quegli economisti o quei politici borghesi che si erano avventurati nella foresta monopolistica. Solo il prof. Messineo, che prima di lui aveva preso la parola, tenne a rivendicare ai liberali la priorità nella lotta contro i monopoli, definendo la posizione anti-trust dei comunisti un «matrimonio di convenienza». Tranne questo accenno polemico non vi è stata però, almeno nella prima parte dei lavori, la ripetizione di banali luoghi comuni o come dicevamo la preoccupazione di muoversi sul terreno di una mera concorrenza politica.

I concetti informatori del convegno dovevano trovare nella relazione del prof. Leopoldo Piccardi una prima pratica attuazione. Vi è oggi nel nostro Paese, ha sostenuto il relatore, un'errata concezione dei confini fra *potere pubblico* e *potere privato*. E la confusione giunge al punto che le decisioni di un Consiglio di Amministrazione, quale quello della Montecatini, vengono considerate come atti *privati*, anche se sono destinati ad influenzare profondamente interi settori della vita economica italiana.

Le grandi concentrazioni dei mezzi di produzione e dei mezzi finanziari nelle mani di ristretti gruppi, oltre a turbare le condizioni della concorrenza e quindi le possibilità di una economia di mercato, presentano gravi pericoli d'ordine politico. Il prof. Piccardi da uomo moderno qual'è si è posto naturalmente nella posizione di chi, constatato l'attuale sviluppo del processo economico, non si limita a suggerire come antidoto alla concentrazione monopolistica, il puro e semplice ritorno a un regime concorrenziale. Egli si è premurato di precisare nella sua relazione che «la politica antimonopolistica deve tendere a evitare quelle sole concentrazioni che non trovino una giustificazione nelle esigenze di sviluppo del sistema produttivo». Si tratta cioè non tanto di arrestare il processo di questo sviluppo, ma di controllarlo, di indirizzarlo verso fini sociali, o *pubblici* come diceva il prof. Piccardi, e non *privatistici*. Di qui gli strumenti proposti dal relatore per questa azione di controllo: la presenza di un «cervello centrale» impersonificato da un ministro particolarmente competente, aiutato da un comitato ristretto di ministri e circondato da un nucleo di organismi che possano conferire al ministro la effettiva possibilità di azione. In sostanza: lo Stato deve avere una sua *politica economica* ben definita, che, in questo caso, coordini e raggruppi tutti gli sforzi verso l'obiettivo della politica antimonopolistica.

Ma è proprio nella «strumentazione» che sono emerse le maggiori lacune della esposizione del prof. Piccardi. Il non aver voluto cercare cioè l'appoggio di quelle forze sociali e politiche che possono appoggiare questa azione, che possono darle concretezza ed impulso. Sicchè il prof. Piccardi si è dovuto forzatamente limitare ad alcune formulazioni tecniche relative al funzionamento del CIP, come ineliminabile strumento di controllo per tutti i servizi pubblici, ma non come panacea a tutte le situazioni di monopolio, e alla politica creditizia, che dovrebbe attuarsi impedendo il rastrellamento da parte delle grandi imprese della maggior parte del risparmio disponibile.

Sulla relazione del professor Piccardi era chiaro dovessero manifestarsi dissensi. La netta posizione da lui assunta sui *contorni del pubblico e del privato* trovava difatti nel prof. Visentini un aperto contradditore.

L'intervento di La Malfa era indubbiamente meno polemico, ma assai più insidioso. Oggi si vuole qui discutere dei mezzi per combattere il monopolio, ma sarà bene prendere in esame anche il fine: questa la sua tesi. E il fine non può essere che l'eliminazione del profitto di monopolio. Come impedire questo utile? La Malfa ha indicato alcune vie: una legge che imponga la restituzione sotto forme diverse, dall'intervento fiscale a una politica di controllo dei prezzi, del profitto di monopolio ai consumatori. Un'altra via può essere quella della nazionalizzazione. Ma a questo punto La Malfa è partito, lancia in resta, contro le aziende di Stato che «quando possono si comportano da monopolisti» e che devono pertanto essere ricondotte alla funzione, propria di un mercato libero, di concorrenti. La azienda di Stato deve produrre a costi economici; inutile sarebbe nazionalizzare un'azienda senza avere la sicurezza che questa possa assicurare ai consumatori dei prodotti a prezzi più bassi.

Indubbiamente questi interventi avevano spostato il tema della discussione. Toccava quindi al prof. Piccardi replicare. Ed egli lo faceva con chiarezza ed una energia superiore a quelle già manifestate nella sua relazione introduttiva. «Oggi in Italia il vero problema da risolvere è quello di limitare la volontà di potenza di un gruppo di uomini, nelle cui mani si trovano concentrate grandi ricchezze. Vana e sterile sarebbe una nostra polemica sui fini e sui mezzi di questa lotta, se da questo convegno non uscisse con chiarezza la risposta all'interrogativo: *chi comanda in questo paese?*». Il prof. Piccardi intendeva così richiamare i convenuti agli scopi precipui del convegno, e illustrati efficacemente nel seguente passo dell'appello dei promotori: «I monopoli per mantenere il loro potere economico ed i loro privilegi... non hanno esitato ad esercitare pesanti intromettenze nella vita politica, impadronendosi di molti strumenti di politica economica attraverso i quali il governo dovrebbe tutelare l'interesse collettivo».

Lo spazio non consente di dilungarci su tutti gli altri punti della discussione. Occorrerà comunque ricordare la relazione del prof. Ascarelli, di natura essenzialmente tecnica, nella quale è stata prospettata la necessità di una commissione d'inchiesta sulle società per azioni e della pubblicità dei bilanci, e l'intervento del prof. Visentini, che ha manifestato il suo scetticismo sulla possibilità di un efficace intervento del fisco contro il profitto di monopolio.

Il convegno continuerà oggi con l'attesa relazione del prof. Ernesto Rossi.

GIANNI ROCCA

La CGIL per un incontro con il governo su Genova

Martedì le assise per la libertà nei luoghi di lavoro

Mentre da 51 giorni continua la lotta dei portuali genovesi, ferve a Genova la preparazione delle Assise nazionali del lavoro, che si terranno martedì con la partecipazione di parlamentari, della segreteria della CGIL e dei dirigenti delle Camere del Lavoro del Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana.

Un comunicato della Segreteria della CGIL informa frattanto che è stato richiesto un colloquio urgente con i Ministri del Lavoro e della Marina Mercantile per discutere la situazione esistente a Genova. La CGIL è disposta a negoziare una soluzione ragionevole della grave vertenza, con soddisfazione di tutte le parti in causa.

E' chiaro però che la condizione indispensabile per arrivare ad una simile soluzione è che sia esclusa, da parte degli industriali, ogni pretesa di ripristinare il famigerato sistema della cosidetta «libera scelta», riportando indietro i lavoratori di oltre mezzo secolo.

E' altrettanto chiaro che, nel caso in cui non si prospettasse una soluzione soddisfacente della vertenza, il Convegno di martedì a Genova prenderebbe concrete misure per la intensificazione della lotta sindacale nel porto e nella provincia e per realizzare in tutto il Paese una vasta azione di solidarietà e di sostegno attivo dei portuali genovesi da parte di tutti i lavoratori italiani, che difenderanno unitariamente il loro sacrosanto diritto ad un collocamento onesto e imparziale, senza camorre e senza discriminazioni, in base ai principi solennemente sanciti dalla Costituzione e dalle leggi vigenti.

L'americana Standard Oil annuncia di essersi già installata in Sicilia

Il giacimento ceduto alla potente compagnia petrolifera si trova fra Catania ed Augusta — Costituita una società di comodo — Anche la RASIOM assorbita

La penetrazione del cartello internazionale del petrolio in Italia ha fatto un gravissimo passo in avanti. Notizie da Washington riferiscono infatti che la *Standard Oil Company* del New Jersey (la più potente società petrolifera del mondo) ha annunciato ufficialmente, l'altro ieri sera, di «essersi associata con capitale privato italiano per la creazione di una nuova società, che ha assunto come suo scopo l'immediata esplorazione del sottosuolo siciliano nei pressi di Catania e di Augusta».

La nuova formazione, che è una società per azioni denominata *Augusta Ricerche Petrolifere*, ha in programma — continua il comunicato della *Standard* — di completare le esplorazioni preliminari e di iniziare i primi sondaggi intorno al primo maggio prossimo.

Presidente della nuova società è il dr. V. Gazzaniga (uno dei dirigenti più elevati in grado della filiale italiana della *Standard*). Egli sarà coadiuvato da un dirigente, il dr. S. Cerulli-Irelli, e da un direttore tecnico, l'americano H.F. Belding, che ha già svolto attività nel campo geologico-petrolifero nella America meridionale.

Al tempo stesso, la *Standard* ha annunciato di essersi associata con la società *Raffinerie Siciliane Olii Minerali*, che — dice il comunicato trasmesso dall'agenzia americana *Associated Press* — «sta estraendo circa quarantamila barili di petrolio grezzo al giorno ad Augusta. Questa ultima società è rappresentata per mezzo dei suoi direttori A. Moratti e S. Zuco, in seno alla direzione dell'*Augusta Ricerche Petrolifere*».

Va osservato, innanzitutto, che le *Raffinerie Siciliane Olii Minerali* non si occupano di estrazione (come erroneamente dice l'*AP*), bensì (come è ovvio) di raffinazione del petrolio. Questa società, meglio conosciuta con la sigla *Ra.Si.O.M.*, possiede effettivamente, da alcuni anni, un grande stabilimento ad Augusta. Presidente della *Ra.Si.O.M.* (secondo il volume «Notizie statistiche delle società per azioni», edito nel 1954 dall'Associazione nazionale fra le società italiane per azioni) risulta essere il presidente del Senato, Cesare Merzagora.

Con l'operazione di cui abbiamo dato notizia, si apre, senza dubbio, un nuovo, burrascoso capitolo nella storia della lotta per il petrolio italiano. La *Standard* passa dall'azione propagandistica concreta l'ENI ad atti più concreti, pianta la sua bandiera in Sicilia e si pone in concorrenza con la *Gulf*. E' estremamente significativo che la cessione allo straniero dei campi petroliferi siciliani sia agevolata, ancora una volta, dal capitale privato italiano. Una prova di più, se ce ne fosse bisogno, del fatto che il capitale finanziario non ha patria e che la grossa borghesia nel nostro Paese è sempre disposta a cedere le più grandi ricchezze naturali agli americani, chiedendo in cambio appoggio politico e una fetta della torta.

Alla vigilia delle elezioni regionali siciliane, l'atto della *Standard*, compiuto grazie al compiacente appoggio del governo democristiano-monarchico, è destinato comunque a sollevare l'indignazione dell'Isola. Sarà interessante annotare le reazioni dei diversi partiti politici all'annuncio di Washington. E' questo, infatti, uno di quei casi tipici di cui si può agevolmente scoprire chi è veramente geloso della indipendenza nazionale e chi, al contrario, si serve delle parole «Patria» e «autonomia regionale» soltanto per riempirsi la bocca durante i comizi.

Numerosi interventi al Consiglio dell'API

NAPOLI, 12 — La seconda giornata del consiglio nazionale dell'Associazione Pionieri d'Italia ha visto svilupparsi, sulla base del rapporto tenuto ieri dal segretario nazionale della associazione Carlo Pagliarini, numerosi interventi: hanno parlato Di Noni di Brindisi, il professor Rossi, insegnante al villaggio La Rasa, il redattore de «Il Pioniere» Stelio Tanzini, il segretario provinciale dell'A.P.I. di Reggio Emilia Dall'Aglio, Perini di Padova, Emilia De Grada segretaria dell'A.P.I. di Milano, Cortese dell'ufficio ricreativo della CGIL e Bompani, della segreteria nazionale dell'A.P.I., che ha fatto un quadro della situazione dell'Italia meridionale

Un autocarro precipita sulla scogliera di Genova

Tre carabinieri sono rimasti uccisi - La tragedia provocata dallo slittamento

GENOVA, 12 — Tre militi del battaglione mobile di Genova (due carabinieri e un brigadiere) hanno oggi perduto la vita in tragiche circostanze.

Erano le ore 16. Un Leoncino targato E I. 53109 saliva a Longomare Aurelio Saffi proveniente da Piazza della Vittoria a velocità piuttosto elevata e aveva appena superato una larga curva. A questo punto al guidatore, per evitare l'urto con un'altra macchina che improvvisamente si era presentata davanti, sterzava sulla destra sbandando e finiva contro la massicciata di terreno che fiancheggia il largo corso sul mare. Il giovane guidatore, il carabiniere Antonio Mazzini, di 25 anni da Piacenza D'Adda (Padova) bruscamente frenava, girando precipitosamente il volante tutto a sinistra. In questa manovra l'autista perse il controllo della macchina che slittò, cozzò violentemente contro una pesante ringhiera in ferro che limita il corso sulla parte del mare e travolse e precipitò sulla ringhiera sottostante.

Tra i rottami veniva estratto il cadavere dell'autista. Gli altri due militi, il brigadiere Dino Felice di Castiglion Fiorentino di 34 anni e il carabiniere Antonio Cordiano di Anaio (Reggio C.) di 25 anni morivano durante il trasporto all'ospedale.

LE ELEZIONI DELLE C. I.

Vittoria unitaria alla "Solway"

Le liste unitarie hanno riportato brillanti successi nelle elezioni delle commissioni interne svoltesi ieri negli stabilimenti chimici Solway e Aniene di Rosignano. Ecco i risultati allo stabilimento Solvaw (tra parentesi i dati dell'anno scorso):

Operai: CGIL voti 1382 (1286); CISL 165 (301); UIL 151; CISNAL 192.

Impiegati: CGIL voti 96; CISL, UIL e CISNAL 252.

I seggi sono stati così ripartiti: per gli operai, 6 alla CGIL, 1 alla CISL e 1 alla CISNAL. Per gli impiegati il posto è toccato alla coalizione CISL, UIL, CISNAL.

Ed ecco i risultati allo stabilimento Aniene:

Operai: CGIL 350 (357); CISL 55 (57); UIL 47 (43); CISNAL 49 n.n.) *Impiegati*: CGIL 7 (7); CISL 25 (58); UIL 28 (n.n.); CISNAL 17

I seggi sono stati così ripartiti: per gli operai, 4 alla CGIL 1 alla CISL e 1 alla CISNAL. Per gli impiegati, il posto è andato alla UIL.

CON L'ESCLUSIONE DEL 50% DEGLI ELETTORI

Oggi in 5000 comuni si vota per le Mutue

Un odioso ricatto — Altro commissario denunciato

Oggi i coltivatori diretti votano in circa cinquemila comuni italiani per eleggere i consigli direttivi delle mutue contadine. Quella che avrebbe dovuto essere una grande consultazione democratica attraverso la quale i contadini avrebbero potuto nominare gli organi incaricati di regolare l'erogazione dell'assistenza sanitaria, si sta risolvendo in una ignobile farsa a causa degli inauditi abusi compiuti dagli organi preposti alle elezioni. Comunque i contadini italiani, resi più coscienti dei loro diritti nella grande campagna testè conclusa, rivendicheranno oggi il loro diritto a un voto libero e onesto, e si prepareranno a sviluppare in seguito la loro azione per ottenere il miglioramento della assistenza e per imporre una amministrazione onesta.

Particolarmente odioso e indicativo dei metodi della «bonomiana» è il ricatto sfacciato che viene fatto ai danni dei contadini, minacciando di togliere loro l'assistenza (che è pagata *da tutti* ed è garantita *per tutti* i coltivatori diretti e *per i loro familiari* da una legge dello Sato) se essi voteranno per le liste unitarie: «Ricorda che la mutua comunale dipende dalla mutua provinciale, che è nostra — afferma cinicamente un manifestino diffuso dalla «bonomiana» nel Frusinate — e non fare che nel tuo comune vi sia un consiglio direttivo contrario alla mutua provinciale, perchè il danno sarebbe soltanto tuo».

Nonostante sia stata illegalmente esclusa dal diritto di voto oltre la metà dei contadini aventi diritto, già si sono registrati nei giorni scorsi significativi successi delle liste aderenti al comitato promotore dell'Alleanza nazionale dei contadini, ieri a Castelfiorentino (Firenze) la lista unitaria ha ottenuto 127 voti contro 91 della «bonomiana» e 2 schede bianche. Risultano finora conquistati dalle liste unitarie i comuni di Civate e Verderio Superiore (Como), Acquanegra (Mantova), Montechiaro (Asti), Petrella (Campobasso) e Motta Montecorvino (Foggia).

In ogni provincia si moltiplicano le reazioni ai brogli degli uffici governativi. A Genova il commissario provinciale alle mutue, Edmondo Ferrero, ispettore della bonomiana è stato denunciato al Procuratore della Repubblica per abuso di ufficio in virtù dell'art. 323 del codice penale: in tutta la Liguria è stato calcolato che il 58 per cento degli aventi diritto sarà escluso oggi dal voto.

Abbondanti nevicate sull'Appennino ligure

GENOVA, 12. — Nella nottata è nuovamente nevicato sull'Appennino ligure, da Santo Stefano d'Aveto al passo di Cento Croci.

Le manifestazioni di oggi per la Festa della donna

L'on. Maria Maddalena Rossi a Milano, l'on. Camilla Ravera a Palermo, Joyce Lussu a Messina, l'on. Nilde Jotti a Bologna, l'on. Carla Capponi a Pisa

A conclusione delle celebrazioni della Giornata internazionale della donna, si terranno oggi le seguenti manifestazioni:

MILANO: on. Maria M. Rossi.
PALERMO: onorevole Camilla Ravera.
BOLOGNA: on. Nilde Jotti.
PARMA: prof.ssa Ada Gobetti.
ALESSANDRIA: prof.ssa Elvira Pajetta.
PISA: on. Carla Capponi.
VENEZIA: on. Luciana Viviani.
BRINDISI: Bruna Conti.
R. EMILIA: dr.ssa. Maria A. Macciocchi.
ROVIGO: onorevole Elena Caporaso.
RIMINI: prof.ssa Luisa Balboni.
NOVARA: on. Gisella Floreanini.
VERONA: on. Irene Coccoli.
CESENA: on. Elettra Pollastrini.
LIVORNO: on. Nadia Spano.
TERNI: on. Laura Diaz.
TERAMO: on. Adele Bei.
LECCE: on. Ada Del Vecchio.
MAGLIE (Lecce): Barbara Pepitoni.
AQUILA: prof.ssa Ada Alessandrini.
COMO: dr.ssa Leda Petrarca.
VOLTERRA: Carmen Zanti.
MESSINA: Joyce Lussu.
R. CALABRIA: prof.ssa Anna De Martino Macchioro.
SPOLETO: Ines Pisoni.
COSENZA: dottoressa Giglia Tedesco.
PORDENONE: Carmen Jacchia.
VITERBO: Riccarda Gibertoni.
CROTONE: Leda Colombini.
IESI: Alba Meloni.
SALERNO: professoressa Elsa Bergamaschi.

Altre manifestazioni provinciali si terranno domenica 20 a FROSINONE (on. Marisa Rodano) e domenica 27 a PADOVA dove parlerà il sen. Ruggero Grieco.

VITA DI PARTITO

La lotta per i diritti del lavoratore

«In conseguenza della situazione reale di disagio e della volontà di lotta che anima tutti i lavoratori, ci sono oggi le condizioni per la più larga ed energica azione unitaria, in primo luogo in difesa della libertà nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro. In questo campo, la denuncia e la lotta contro le prepotenze e gli arbitri che quotidianamente si commettono in dispregio dei diritti dei lavoratori e delle libertà sindacali, siano collegate strettamente alla più vasta azione per la difesa di tutte le libertà democratiche e devono trovare concretezza in una vasta campagna di lotte molteplici e orientate nelle più diverse direzioni». Così è affermato nella Risoluzione della Conferenza nazionale del partito, la quale dichiara inoltre: «La IV Conferenza attira l'attenzione di tutti i comunisti e di tutti i democratici sulla decisiva importanza della lotta che si conduce nelle fabbriche, dove, ancora una volta, si difende la libertà di tutto il popolo italiano».

In quest'ultimo periodo, si sono ormai moltiplicando le forme di agitazione tendenti a mobilitare i lavoratori direttamente interessati e l'intera opinione pubblica, contro quel dispotismo padronale, che si propone di umiliare la classe operaia per avere via libera a stabilire un dominio di classe ancora più oppressivo. La denuncia dei soprusi e dei ricatti del padrone viene condotta sistematicamente nella stampa operaia; in numerose fabbriche vengono pubblicati «libri bianchi» che bollano col crudo linguaggio dei fatti quel «regime di fabbrica» con cui i padroni vogliono trasformare le aziende italiane in carceri o caserme dove la loro volontà sarebbe legge; conferenze e convegni, a cui partecipano esponenti sindacali e politici, giuristi, uomini di cultura di ogni corrente, si tengono in molti centri industriali ed esprimono la comune volontà di tutti i cittadini onesti affinchè i diritti civili e sociali sanciti dalla Costituzione Repubblicana non divengano lettera morta nei luoghi di lavoro. Questionari vengono riempiti attraverso un largo dibattito azienda per azienda, e talvolta reparto per reparto o addirittura squadra per squadra, per raccogliere i fatti portatori di immiserimento che ledono la personalità umana del lavoratore e per formulare le rivendicazioni capaci di tutelare i diritti di chi vive del proprio lavoro ma non per questo cede la propria coscienza.

Queste e simili iniziative dovranno generalizzarsi dappertutto, diventando nel loro insieme una grande inchiesta di massa, che può trovare il suo centro di coordinamento nell'Inchiesta Parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia, ormai imminente in seguito alla recente approvazione anche da parte del Senato della legge presentata dai deputati democristiani milanesi, Buttè e Calvi. I lavori della Commissione di Inchiesta non devono infatti ridursi ad una attività puramente di studio che si svolge a Montecitorio o a Palazzo Madama, ma devono essere la risultante di un grande movimento che sorga da tutte le aziende del nostro Paese per potersi concludersi nella formulazione di provvedimenti in grado di mutare la situazione oppressiva che incombe sui lavoratori italiani.

Una campagna di agitazione, per quanto intensa possa diventare, non è però sufficiente a impedire le prepotenze del padronato e tanto meno a porre dei limiti alla libertà padronale in misura da garantire il diritto del lavoratore. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria la lotta, bisogna reagire con decisione ad ogni sopruso, facendo appello allo spirito di classe e alla dignità civile dei lavoratori. E' questa la via che viene indicata al proletariato italiano dai portuali e dagli operai di Genova, con l'esempio glorioso di una lotta che non ha precedenti nella storia del movimento operaio di questo dopoguerra. E' questa la via che la classe operaia saprà percorrere fino in fondo, per difendere — come afferma la Risoluzione della Conferenza — la libertà di tutto il popolo italiano.

Per l'Appello di Vienna

Con l'unanime consenso della popolazione amante della pace prosegue nel Paese, con una intensità sempre maggiore, la raccolta delle firme sotto l'appello di Vienna per la interdizione delle armi termonucleari.

L'attività e il contributo che vengono dati dai comunisti alla campagna sono notevoli in ogni provincia. Tutti i settimanali delle federazioni seguono con grande interesse la campagna della raccolta delle firme.

A Napoli, pieno successo ottengono le decine di assemblee di caseggiato organizzate dalle sezioni comuniste della città nelle quali si parla della politica di pace del partito.

A Siena ha avuto luogo l'attivo provinciale del partito, nel quale si è ampiamente discusso sui «compiti dei comunisti per una campagna senza precedenti contro la preparazione della guerra atomica».

I Consigli comunali di Catania, Montefiascone (Viterbo), Parma, Todi (Perugia), Ro e Ferrara, Arquà Polesine, Altamura, Acquaviva, Gallipoli, hanno votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si chiede la distruzione delle armi atomiche e termonucleari.

Il Consiglio comunale di Torino ha commemorato in modo solenne i 700 operai deportati nei «Lager»; alla commemorazione assisteva una rappresentanza dei pochi sopravvissuti.

La raccolta delle firme si sviluppa con slancio. Numerose sono le località, frazioni e comuni nei quali il 100 per cento della popolazione ha firmato. A Modena, in 10 comuni, sono sorti 188 nuovi comitati della pace e centinaia di raccoglitori di firme bussano a tutte le porte. Numerosi e vivaci sono i dialoghi con i cattolici, la cui maggioranza firma l'appello di Vienna.

Riunioni di Giunta d'intesa, per la libertà e l'antifascismo

La Giunta d'Intesa delle federazioni del P.C.I. e del P.S.I. di Livorno, riunitasi appena appresa la notizia dell'azione squadristica avvenuta a Roma, ha lanciato un appello in cui si stigmatizza il vile attentato fascista alla sede del Comitato Centrale del P.C.I. e si chiamano i cittadini ad unirsi sempre più strettamente nel nome dell'antifascismo, contro la politica attuale che permette i rigurgiti fascisti e per l'attuazione della Costituzione repubblicana.

I compagni dell'Esecutivo della federazione socialista e della segreteria provinciale del P.C.I. di Bari, riuniti per compiere un esame della situazione politica nella provincia, hanno rilevato tra l'altro l'esistenza di un vasto fermento per i gravi atti di arbitrio, di discriminazione politica e di ricatto da parte dei democristiani nei riguardi dei cittadini onesti e dei lavoratori. La riunione si è conclusa con lo impegno dei due partiti di vigilare attentamente e di stringere ancor più i loro legami nell'azione politica quotidiana in difesa degli interessi delle popolazioni

Il tesseramento

Nella campagna del tesseramento e reclutamento che si svolge con efficacia nelle provincie, debbono essere segnalati i successi ottenuti dalle federazioni di Torino, Cremona, Milano, Pavia, Rovigo, Perugia, Roma, Salerno, Bari, Lecce, Taranto, Potenza, Cosenza, Crotone, Catania che dal 1. febbraio ad oggi sono riuscite a tesserare migliaia di compagni nelle rispettive provincie.

A Milano cominciano a pervenire i primi lusinghieri risultati dopo il lancio della gara di emulazione per il reclutamento femminile: la «Sezione Carminelli» ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti, reclutando 28 compagne. La sezione di Rogoredo ha reclutato 10 compagne, la sezione «Rinascita» 12 compagne e la «Fantoni» 7.

Nel corso di due assemblee femminili, tenute a Barra (Napoli) 16 donne hanno chiesto la iscrizione al P.C.I.

In provincia di Caserta è stato compiuto un vasto lavoro di reclutamento: 74 compagni sono stati reclutati a Lusciano, 64 a Maddaloni, 58 ad Aversa, 22 a S. Arpino, ecc. A Castel Morrone è stata costituita una nuova sezione con 15 iscritti, provenienti dalle ACLI.

La terza cellula della sezione di Monterotondo Scalo (Roma) ha effettuato la giornata del tesseramento e del reclutamento al partito: è stato raggiunto il 100 per cento degli iscritti dell'anno scorso e sono stati reclutati altri 19 lavoratori.

La Sezione Volta di Taranto ha svolto un lavoro straordinario per tre giorni, mobilitando i compagni per gruppi e soprattutto in direzione degli operai delle fabbriche, dei compagni delle cellule di strada e delle masse femminili tesserando in tal modo 121 compagni.

Apertura Stagione Primaverile
CONSAR
VIA APPIA NUOVA, 42-44
VIA OSTIENSE, 27
VIA NOMENTANA, 491
PANTALONI Lire 1.300
GIACCHE Lire 3.000
VESTITI PURA LANA Lire 4.900